

CCVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	4197
Disegni di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1954» (9); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955» (10); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1956» (41); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1957» (42). (Discussione):	
BERNARD	4198
CABRAS	4205
PERALDA, Assessore alle finanze	4207
PRESIDENTE	4211
Disegno di legge: «Autorizzazione ad indire pubblici concorsi in deroga all'art. 36 della legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, e sostituzione dell'ultimo comma dell'art. 30 della stessa legge». (88) (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):	
ARRU, relatore	4197
ABIS, Assessore alla rinascita	4198

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Masia e Pazzaglia hanno chiesto congedo per motivi di salute rispettivamente per cinque e per due

giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: «Autorizzazione ad indire pubblici concorsi in deroga all'art. 36 della legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, e sostituzione dell'ultimo comma dell'art. 30 della legge stessa». (88)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione ad indire pubblici concorsi in deroga all'articolo 36 della legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, e sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 30 della legge stessa»; relatore l'onorevole Arru.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, relatore.

ARRU (D.C.), relatore. Il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale in origine prevedeva all'articolo 1, che però è stato soppresso dalla prima Commissione, la necessità di procedere all'espletamento di concorsi anche prima che venisse approvato il disegno di legge sul trattamento economico del personale. Sennonchè, si è ravvisato opportuno procedere alla soppressione dell'articolo 1, in attesa della presentazione al Consiglio del disegno di legge sul trattamento economico, mentre si è mantenuto l'articolo 2, il quale prevede che le

V LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

18 OTTOBRE 1967

promozioni a direttore di sezione e a primo segretario avvengano con scrutinio per merito comparativo. Si è voluta così sbloccare la situazione di molti dipendenti dell'Amministrazione regionale che devono conseguire promozioni.

Mi sembra che sul disegno di legge non vi sia altro da dire, per cui la Commissione ne raccomanda al Consiglio la sollecita approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presa visione delle modifiche apportate dalla Commissione al disegno di legge 88, si ritiene che non vi siano obiezioni da formulare per l'ulteriore iter di questo provvedimento. La questione relativa allo sblocco dei concorsi sarà riproposta nel contesto di un altro disegno di legge in corso di esame da parte della Giunta regionale e che verrà a giorni trasmesso al Consiglio; disegno di legge riguardante i così detti casi anomali con il quale si intende risolvere e definire talune particolari situazioni verificatesi nell'ambito del personale regionale, specie a causa della mancata indicazione dei pubblici concorsi.

Al disegno di legge concernente i suddetti casi anomali farà subito seguito la presentazione di altri due disegni di legge, diretti l'uno a definire il problema del trattamento economico del personale e l'altro il problema del riassetto funzionale delle carriere. I punti fondamentali di questi provvedimenti verranno sottoposti al parere preventivo di una apposita Commissione paritetica, in corso di insediamento, formata da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da rappresentanti dell'Amministrazione regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Il Consiglio dovrebbe ora affrontare l'esame dei rendiconti. Poichè, però, non è presente lo Assessore alle finanze, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10 e 28, viene ripresa alle ore 11 e 05).

Discussione dei disegni di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1954» (9); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955» (10); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1956» (41); «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1957» (42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1954»; «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955»; «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1956»; «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1957».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rendiconto generale della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1954, che viene oggi sottoposto al nostro esame, si compone nei seguenti dati riassuntivi: entrate, somme stanziare con la legge di approvazione del bilancio, che ammontano a 552.500.000 lire; somme stanziare con leggi e decreti successivi, sempre entro l'anno, zero; totale somme previste lire 13.552.500.000, con un aumento rispetto alle previsioni di entrata dell'anno precedente di lire 2.292.870.000. Detto aumento deriva dal maggior gettito delle poste indirette sugli affari previsto nella misura di 1.207.500.000, dal maggior gettito delle imposte sui monopoli che è stato previsto con un aumento di 368.000.000 ed infine dal maggior gettito delle entrate diverse previsto nei confronti del bilancio '53 con un aumento di lire 700.700.000. Le altre variazioni rispetto alle previsioni dell'anno precedente hanno minor rilievo e sono chiaramente elencate nel prospetto che si trova pubblicato a pagina 4 della relazione della Giunta regionale

che accompagna il progetto di legge attualmente in esame.

Per quanto attiene la previsione delle spese, questa può compendiarsi nel seguente modo: somme stanziare con la legge di approvazione del bilancio lire 13.552.500.000, variazioni entro l'anno nessuna, totale somme previste lire 13.552.500.000. In questo settore si notano previsioni che si discostano notevolmente da quelle corrispondenti del bilancio precedente del 1953. Ciò trova la sua importante giustificazione nel fatto che con la istituzione della prima Giunta della seconda legislatura non poche variazioni vennero apportate alle competenze dei diversi Assessorati. Si ricorda la soppressione dell'Assessorato interni e turismo, la soppressione dell'Assessorato dei trasporti, la soppressione dell'Assessorato del lavoro e previdenza sociale e la creazione di quello degli affari generali ed enti locali, di quello dei trasporti, turismo ed attività marinare e di quello del lavoro ed artigianato. Non possono non ricordarsi, inoltre, le maggiori attenzioni rivolte dalla Giunta ai settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio; merita anche di essere ricordata, quando si parla della previsione del 1954, la notevole variazione apportata allo stanziamento dell'Assessorato delle finanze, al quale venne attribuita una previsione di spesa di lire 2.179.500.000, con una diminuzione di lire 1.236.000.000 rispetto alla previsione dello anno precedente, e ciò in conseguenza non solo delle variazioni apportate in più o in meno ai capitoli di quella rubrica, ma soprattutto alla soppressione di diversi capitoli che nel bilancio di previsione del 1953 erano di competenza di questo Assessorato e che nel bilancio del 1954, in seguito alla nuova distribuzione delle competenze fra i diversi organi dell'Amministrazione regionale, trovano collocazione tra i capitoli di pertinenza di altri Assessorati. La relazione della Giunta regionale a pagina 9 e 10 dà piena contezza di queste variazioni.

E' stato un anno un po' tormentato, il 1954, nella vita della Regione Sarda. Infatti, è opportuno ricordare che il bilancio di previsione è stato approvato dall'assemblea il 24 marzo

1954 con la legge regionale numero 2, e ciò in seguito a due leggi regionali, la numero 25 del 1953 e la numero 1 del 1954 che autorizzavano la prima l'esercizio provvisorio per un periodo massimo di due mesi e la seconda che portava a tre mesi tale massimo. Anche nel corso dell'anno non vi sono state leggi che abbiano modificato il complesso delle entrate previste e delle spese pure previste. Vi furono però approvazioni da parte del Consiglio di leggi che portarono all'istituzione di nuovi capitoli, a variazione di denominazione di altri ed a modifiche degli stanziamenti previsti. Furono inoltre emessi decreti da parte del Presidente della Giunta che arrecarono al settore spese quelle variazioni che sono riportate a pagina 16 - 17 della predetta relazione, ripartite così come risulta dalle tabelle che figurano a pagina 18 - 19.

La gestione del bilancio si è chiusa con una minore entrata di 2.665.217.125. Infatti, per quanto attiene alle entrate, furono versati entro l'anno 8.432.838.773 lire; rimasero da versare 2.039.649.071 lire e rimasero da riscuotere 414.795.031. Totale delle somme accertate in entrata, quindi, 10.887.282.875 con una minore entrata, come ho detto, rispetto al previsto, di 2.675.217.125 lire. Ammontando a 7.437.529.340 i residui attivi al primo gennaio 1964 si sono avute le seguenti variazioni: somme versate 4.348.482.241 lire, somme rimaste da versare 10.133.730 lire, totale somme riscosse 4.358.615.961, somme rimaste da riscuotere lire 3.078.520.898 con una diminuzione di lire 392.471; le somme pagate nel corso dell'anno ammontano a lire 11.178.438.151 con una economia sulle previsioni di lire 2.374.061.849, ed essendo i residui passivi di lire 16.768.245.571 al primo gennaio 1954, viste le somme pagate e le somme rimaste da pagare, si ha un totale di 16.695.722.964 lire con una diminuzione, nel corso dell'anno, di 72.522.607 lire. La situazione di cassa risulta così composta: somme riscosse e versate 12.781.321.014 lire, somme riscosse e rimaste da versare 2.049.782.800 lire, somme pagate 13 miliardi, 35 milioni 673.964, somme rimaste da pagare lire 14.838 milioni e mezzo. La gestione della tesoreria si riepiloga dal canto

V LEGISLATURA

CCVI SEUTA

18 OTTOBRE 1967

suo con le somme che qui di seguito si riportano: fondo di cassa al primo gennaio 1954: lire 9.194.881.425,83. Tenuto conto dei versamenti e dei pagamenti si ha un peggioramento della situazione di cassa di 254.352.950 lire. Il fondo di cassa, quindi, al 31 dicembre 1954 ammonta a 8.940.528.475,83 lire. Così la gestione finanziaria complessiva di cassa e dei residui attivi e passivi, che al primo gennaio 1964 presentava un disavanzo di lire 135.834.305,17 si chiude al 31 dicembre 1954 con un disavanzo di lire 354.859.945,17, con un peggioramento di 219.025.140 lire. Per una più dettagliata disamina dei dati che qui ho riportato con estrema sintesi conviene rifarsi alla nota preliminare al rendiconto stesso, redatta dall'Amministrazione regionale, in modo da dare esatta contezza dei fatti di gestione che hanno avuto, sotto qualsiasi profilo, ripercussioni sulla situazione finanziaria dell'esercizio in esame.

Altri giudizi, altre analisi, altre considerazioni nella gestione del bilancio, molte delle quali di non lieve momento, sono altresì contenute nella relazione formulata dalla Corte dei Conti e allegata alla deliberazione delle sezioni riunite della stessa, con la quale è stata dichiarata la regolarità del rendiconto e la sua conformità alle scritture della Corte medesima. Si dice infatti, nella relazione sopraccitata, che in sede di esame degli atti e dei titoli di spesa la delegazione della Corte dei Conti trasmise alla Presidenza della Giunta 364 fogli di rilievi, 159 dei quali concernenti osservazioni per violazione di norme legislative o regolamentari. E' detto, però, che l'Amministrazione regionale ha sempre aderito ai rilievi mossi dalla Corte per cui non si rese mai necessaria la pronuncia della Sezione di controllo e ciò pone in chiara evidenza come la gestione dell'esercizio in esame si sia svolta in un generale e costante rispetto delle norme legislative e regolamentari da parte dell'Amministrazione regionale.

In questa parte seconda, capitolo primo, della relazione della Corte sono elencati i maggiori rilievi che qui non è il caso di ripetere perchè penso siano ormai a conoscenza di tutti i colleghi del Consiglio: riguardano la ero-

gione di contributi per l'istituzione ed il finanziamento delle farmacie rurali; le modifiche al regolamento di attuazione della legge concernente la concessione di contributi per studi, pubblicazioni eccetera; la concessione di acque pubbliche a scopo di piscicoltura; la lotta contro le cavallette; le riparazioni e consolidamenti necessari a seguito delle alluvioni del 1951 e per la concessione di contributi e sussidi a Province ed a Comuni per eventi straordinari non prevedibili.

Altro argomento del quale dovrà interessarsi il Consiglio è l'articolo 9 della presente legge (disposizioni speciali) con il quale si chiede l'approvazione di quattro decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti il prelievo dal fondo di riserva per spese previste delle somme nello stesso indicate e che complessivamente ammontano a lire 40 milioni. Altro argomento che balza evidente agli occhi di tutti è il ritardo con il quale questo disegno di legge giunge al nostro esame, ritardo che mentre da un lato è attribuibile non solo all'Amministrazione regionale che lo ha rinviato alla fine del 1962, ma anche ad altri organi e che trova la sua spiegazione nella carenza di personale fino ad ora addetto al servizio dei rendiconti presso gli uffici della Amministrazione regionale. (Mi pare di poter ricordare che alcuni anni fa questo servizio fosse affidato ad una sola persona). E' altresì da notare che al fine di dimostrare l'osservanza, anche sotto il profilo formale, delle disposizioni contenute nell'ultimo comma dello articolo 81 della Costituzione della Repubblica, occorre emendare, analogamente a quanto si fece a suo tempo, in sede di approvazione dei rendiconti per gli esercizi 1952-'53, la norma di cui all'articolo 8 del disegno di legge, nel testo seguente: «E' accertato nella somma di lire 219.025.140 il disavanzo finanziario della gestione per l'esercizio 1954, come risulta dai seguenti dati: attività lire 22.519.775.232, passività lire 22.738.800.372. Alla regolazione del disavanzo finanziario dell'esercizio 1954, accreditato in lire 219.025.140 si provvede con lo stanziamento del saldo dello stanziamento iscritto al capitolo 86 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio

1960». Questo emendamento sarà presentato subito in modo che lo si possa discutere ed approvare.

Per quanto riguarda il rendiconto generale del 1955 si può dire che, in analogia a quanto si è già detto in sede di esame del rendiconto 1954, si ritiene sufficiente limitare la disamina ai dati essenziali, in considerazione, soprattutto, dell'ampiezza delle relazioni dell'Amministrazione regionale e delle sezioni riunite della Corte dei Conti nelle quali può agevolmente trovarsi ogni dettaglio per un più compiuto ed analitico giudizio sul conto reso dalla Giunta. Giudizio, quello che il Consiglio è chiamato a rendere, che non può non essere positivo in quanto suffragato dalla dichiarazione di regolarità del rendiconto emessa dalle predette sezioni riunite.

In questo anno, pur non essendo stata rispettata la scadenza del 15 ottobre, non si è reso necessario, come per l'anno precedente, il ricorso all'esercizio provvisorio. Infatti il bilancio è stato approvato il 30 dicembre 1954. Questo rendiconto si compendia nei seguenti dati riassuntivi: somme stanziare con legge di approvazione di bilancio in entrata 19 miliardi 985 milioni; somme stanziare con leggi e decreti successivi 2 miliardi e 395 milioni con un totale di somme previste di lire 22 miliardi e 380 milioni.

Come si vede le previsioni del 1955 che già da sole superavano quelle del 1954 di ben 6 miliardi e mezzo si conclusero, con le variazioni apportate nel corso dell'anno, con un supero di lire 8.827.500.000. Si poté registrare infatti, nel corso del 1955, una maggiore previsione per le imposte dirette, per le tasse ed imposte indirette e sugli affari, per i monopoli, per i rimborsi e concorsi nelle spese straordinarie e per le operazioni varie. Questa variazione di entrata è stata prevista in limiti abbastanza ragionevoli. Infatti il consuntivo delle entrate a fine d'anno dà le seguenti registrazioni: somme versate lire 10.266.806.398, somme rimaste da versare lire 2.519.975.356 con un totale quindi di somme riscosse per lire 12.786.781.754, mentre le somme rimaste da riscuotere ammontano a lire 8.069.201.875 con un totale di somme accer-

tate di lire 20.855.986.629. Si è registrata, in definitiva, una minore entrata di lire 1.524.013.371.

Le spese, per la parte che riguarda lo stanziamento del bilancio nella prima approvazione di esso, ammontavano a 19 miliardi 985 milioni. Lo stanziamento successivo attraverso leggi e decreti di 2 miliardi e 395 milioni porta un totale previsto di 22 miliardi e 380 milioni. A fine anno si registrano le seguenti cifre: somme pagate lire 6.901.489.730, somme rimaste da pagare lire 14.120.458.135, con un totale di somme accertate di 21 miliardi 21 milioni 947 mila 865 lire. Con una economia, rispetto alla previsione, quindi, di 1.358.052.135 lire. I residui attivi che all'inizio dell'anno ammontavano a lire 5.543.098.730 attraverso le somme versate e quelle rimaste da versare, le somme riscosse e quelle rimaste da riscuotere, ammontano al 31 dicembre del '65 a lire 5.543.114.751 con un aumento di 16 mila e 21 lire rispetto all'anno precedente. I residui passivi che al 1.º gennaio 1955 ammontavano a 14.838.487.151 attraverso le somme pagate e quelle rimaste da pagare al 31 dicembre 1954 ammontavano a 14 miliardi 763.811.262 con una diminuzione di lire 74.675.889.

Il conto della competenza e dei residui presenta le seguenti registrazioni: somme riscosse e versate lire 11.261.671.598, somme riscosse rimaste da versare lire 4.486.264.030; somme rimaste da riscuotere lire 10.651.165.752. Le somme pagate, quindi, ammontano a lire 12.604.553.356 e le somme rimaste da pagare a lire 23.181.205.771.

La gestione di tesoreria, che al primo gennaio 1955 ammontava a lire 8.940.528.475,83 registra un peggioramento della situazione di cassa di lire 1.342.881.758. La situazione finanziaria della Regione, quindi, sia di cassa che dei residui attivi e passivi, si può riassumere, nell'anno di cui si parla, nelle somme che seguono: disavanzo finanziario al 1.º gennaio 1955, 354.859.945,17 con un peggioramento entro l'anno della situazione finanziaria di lire 91.269.326. Il disavanzo finanziario al 31 dicembre 1955 è di lire 446.129.271.

Per il ritardo con il quale il presente rendiconto viene preso in considerazione dal Con-

V LEGISLATURA

CCVI SEI

ITA

18 OTTOBRE 1967

siglio, valgono le considerazioni esposte in sede di esame del conto relativo al 1954. Si ritiene opportuno, a questo proposito, suggerire alla Giunta di curare il potenziamento degli uffici addetti alla redazione dei conti consuntivi in modo da poter giungere, quanto prima, alla eliminazione del non lieve arretrato.

Anche per il presente consuntivo il Consiglio è chiamato ad una convalida dei decreti (articolo 9 del disegno di legge) con i quali durante gli ultimi mesi del 1955 sono stati operati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste. Dall'esame dei decreti stessi si può rilevare che si è trattato, in ogni caso, di provvedimenti indispensabili, intesi a consentire l'intervento urgente dell'Amministrazione in particolari settori di attività per i quali non erano stati stanziati in bilancio mezzi sufficienti. E' pure da notare, per quanto riguarda la sanatoria dell'eccedenza degli impegni verificatisi nell'anno in questione sul capitolo 30 del preventivo della spesa di cui all'articolo 10 del disegno di legge che, come si rileva dalla disposizione stessa, si è trattato di dar luogo, anche oltre i limiti dello stanziamento di bilancio, alla liquidazione delle competenze fisse mensili agli impiegati ed ai salariati degli uffici periferici dell'Assessorato all'agricoltura: spesa quindi che non poteva certo in alcun modo differirsi e che d'altronde, essendosi palesata la necessità di superare il fondo stanziato al termine dell'anno, non poteva fronteggiarsi in tempo utile con una variazione di bilancio. Similmente a quanto si è proposto per il disegno di legge per il rendiconto del 1954 è opportuno che, ai fini del formale rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, l'articolo 8 del testo presentato dalla Giunta venga emendato nel modo che abbiamo indicato per lo stesso articolo del rendiconto del 1954. Per quanto attiene il sindacato di legittimità della delegazione della Corte dei Conti sull'operato della Regione può rilevarsi che ben 353 furono le osservazioni mosse dalla Corte e che non debbono mettere in allarme nessuno, se si consideri che esse sono contenute in limiti ragionevoli soprattutto se commisurate alla maggiore attività svolta dall'Amministrazione re-

gionale. Tra queste osservazioni vi è quella riguardante il regolamento della legge 22, il regolamento di esecuzione della legge riguardante provvedimenti per il ricovero e l'assistenza dei lavoratori vecchi ed invalidi, il decreto del Presidente della Giunta 8.4.1955, numero 5, di approvazione della esecuzione della legge 9 settembre 1950, numero 44 (disoccupazione in agricoltura e incremento della produzione agricola); l'applicazione delle leggi 1.º agosto 1950 e 9 luglio 1952 per quanto attiene l'educazione nazionale per l'educazione marinara, la interpretazione e l'applicazione della legge 7 maggio 1953, n. 22, gli atti relativi al personale dipendente avventizio per quanto attiene la richiesta in via pregiudiziale, di avere in visione i documenti relativi ai servizi prestati dai predetti funzionari prima dell'assunzione presso la Regione e ciò al fine di giudicare della legittimità delle valutazioni e dei compensi di tali servizi da effettuarsi in base ai criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

La Corte ebbe anche occasione di far rilevare che l'Amministrazione regionale continuava a pagare compensi ad estranei, sebbene con l'entrata in vigore della legge numero 19 con la emanazione dei provvedimenti di esecuzione, non dovessero più sussistere casi di analogo natura.

Un altro motivo di rilievo della Corte riguardava il provvedimento con il quale si erogava a favore dell'ESIT il contributo annuale previsto dalla legge regionale 22.11.1950, n. 62. Il Consiglio ha il dovere di aver toccato i punti più importanti dell'argomento in discussione. Altri, dopo di che, esprimerà pareri che possono concordare o meno con il mio. Penso però che con tutta la tranquillità di coscienza se ne possa raccomandare l'approvazione.

Per quanto attiene il rendiconto del 1956, esso si compendia nei seguenti dati riassuntivi: le entrate previste e stanziare con la legge di bilancio e le somme stanziare con leggi e decreti successivi, portano ad una previsione globale di L. 20.150.000.000. Lo stanziamento durante l'anno è conseguenza dell'approvazione della legge regionale numero 21 dell'11 luglio 1956 che dava pratica attuazione alla legge dello Stato numero 1309 e che consentì la

istituzione dei capitoli 37 *bis*, 37 *ter*, 37 *quater* eccetera. Questo stanziamento di previsione si presenta ridotto di 710 milioni rispetto a quello previsto nel bilancio 1955. La gestione di competenza di questo bilancio si è chiusa con un disavanzo. Il totale delle somme accertate è stato di 18.050.499.649 con una minore entrata di 2 miliardi 99.500.351. Il conto dei residui si è chiuso con un accertamento al 31 dicembre 1956 di L. 15.137.566.855 con un aumento di L. 137.073. Riassumendo i conti della competenza e dei residui essi si compendiano così: somme riscosse e versate lire 16.309.379.672, somme riscosse e rimaste da versare L. 155.051.152, somme rimaste da riscuotere L. 16.723.635.680.

Per quanto attiene la spesa il totale delle somme previste è stato di 20 miliardi e 150 milioni. Vi sono state variazioni in bilancio per 800 milioni durante l'anno. Vi sono state inoltre sostanziali modifiche agli stanziamenti previsti per i vari capitoli di spesa apportati sia per mezzo di leggi speciali, che portarono all'istituzione di nuovi capitoli ed a notevoli variazioni di stanziamenti e di denominazioni, e anche a mezzo di decreti del Presidente della Giunta. Le somme pagate durante l'anno sono state accertate in L. 19.956.469.905 con una economia di L. 193.530.095 e il conto dei residui passivi è stato riaccertato al 31 dicembre in L. 23.133.413.645 con una diminuzione di L. 47.792.126. La gestione di tesoreria si riepiloga in queste somme: al primo gennaio del 1956 il fondo di cassa ammontava a L. 7.598.026.717,83, al 31 dicembre dello stesso anno lo stesso fondo registrava una giacenza di L. 8.833.772.058,83 con un miglioramento della situazione di cassa di lire 1.235.745.341. Il disavanzo finanziario al 31 dicembre del 1956 è di lire 2.304.170.328. Per questo bilancio non si rende necessaria la presentazione di alcun emendamento nè l'aggiunta di nuovi capitoli in quanto alla fine dello articolo 8 è chiaramente detto come si è provveduto alla regolamentazione del disavanzo finanziario di lire 1.858.041.057 relativo all'esercizio 1956. Per una più analitica disamina dei dati che sono stati riportati qui in estrema sintesi si rimanda alla nota preliminare al

rendiconto medesimo, redatta dall'Amministrazione regionale in modo da dare proprio esatta contezza dei fatti di gestione, che hanno avuto sotto qualsiasi profilo ripercussioni sulla situazione finanziaria dell'esercizio in esame.

Altre considerazioni, e tra di esse alcune di particolare interesse, sono contenute nella relazione della Corte dei Conti allegata alla deliberazione delle sezioni riunite, con la quale è stata dichiarata la regolarità del rendiconto, la sua conformità alle scritture della Corte medesima. Le osservazioni della Corte riguardano la data di presentazione dei consuntivi, che dovrebbe essere fissata entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello della gestione che essi rappresentano, mentre questo viene presentato con otto anni e mezzo di ritardo. La Corte lamenta il fatto che la Giunta regionale, indicando i casi di minori entrate, non fornisce alcuna giustificazione in ordine ai motivi che li hanno determinati e chiede che il pareggio del bilancio sia sempre tenuto sulla base di ponderate e ragionevoli previsioni e la necessità che sia data, nella ipotesi di discordanza tra previsione ed accertamenti, la ragione della discordanza; fa notare anche che il ritardo impedisce la correlazione organica tra preventivi e consuntivi, senza di che essa viene a perdere la efficacia sua propria riducendosi ad una meccanica registrazione dei fatti incapace di dar vita ad una informazione critica che l'assemblea ha diritto di esigere.

In analogia a quanto si è già detto in sede di esame del rendiconto per il 1956, si ritiene sufficiente limitare la disamina del rendiconto del 1957, sia dell'Amministrazione regionale sia dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, ai dati sintetici essenziali in esso contenuti, in considerazione soprattutto dell'ampiezza delle note preliminari redatte, rispettivamente dalla Giunta regionale e dal consiglio di amministrazione dell'Azienda, e dalla relazione delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, nelle quali può agevolmente trovarsi ogni dettaglio per un più compiuto giudizio sui conti in esame. Giudizio, quello che il Consiglio deve dare, che non può non essere positivo in quanto suffragato dalla dichiara-

zione di regolarità dei rendiconti emessa dalle predette Sezioni riunite. Il compendio del rendiconto prevede somme in entrata per lire 26.771.163.727 con un aumento di L. 6 miliardi e mezzo circa, rispetto allo stanziamento dell'anno precedente; le somme totali accertate in entrata ammontano a lire 21.057.934.082 con una minore entrata rispetto al previsto di 5.713.229.645. Il conto dei residui viene a registrare alla fine dell'anno un conto di L. 14.118.687.271 con una diminuzione di L. 2.759.999.561. Per quanto attiene il conto della spesa ho già detto che esso prevede fra stanziamenti iniziali fatti con la legge di bilancio e quelli fatti con leggi e decreti successivi, somme per L. 26.771.163.727 mentre l'accertamento a fine gestione registra una spesa effettiva di L. 23.391.612.028 con una economia di 3.379.551.699. Il conto dei residui registra a fine gestione una diminuzione di lire 3.322.374.497, ed il conto della competenza e dei residui porta somme pagate per lire 17.171.364.908 e somme rimaste da pagare per L. 30.914.121.842. Il movimento dei fondi di tesoreria porta ad una giacenza di cassa al 31.12.57 di 4.880.842.331,83 e la situazione finanziaria registra una diminuzione di passività e porta al 31.12.57 ad un disavanzo finanziario di L. 4.075.473.338,17. La sintesi delle risultanze dell'esercizio dell'Azienda foreste demaniali della Regione evidenzia una previsione in entrata di L. 246.300.000 mentre le somme effettivamente accertate ammontano a L. 231.546.295 e con una minore entrata di L. 14.753.705. Le spese prevedono uno stanziamento identico a quello delle entrate mentre quelle effettivamente spese ammontano a L. 222.457.317 con una economia di lire 23.842.683. I dati su esposti ovviamente si riferiscono alla sola gestione di competenza dell'anno 1957 in quanto tale anno è stato il primo dell'Amministrazione autonoma della Azienda; la gestione di cassa si chiude con un fondo di L. 102.157.007 al 31.12.1957 mentre la gestione finanziaria registra alla stessa data un avanzo di L. 9.088.978.

Per la giustificazione del ritardo con il quale il presente rendiconto, della Regione e della Azienda autonoma insieme, viene preso in esa-

mpio dal Consiglio, valgono le considerazioni espresse in sede di esame del disegno di legge di approvazione del conto dell'anno precedente. Per quanto riguarda, invece, il finanziamento del disavanzo, a proposito del quale nulla si è avuto da osservare in relazione al conto 1956, si ritiene indispensabile introdurre nell'atto legislativo di approvazione del conto del 1957 un emendamento conseguente all'intervenuta approvazione del bilancio di previsione del 1957. (*Interruzione dell'Assessore alle finanze*). Io, onorevole Assessore, nell'articolo 8 del disegno di legge in discussione viene compresa tra i mezzi di copertura del disavanzo la somma di lire 599.716.412 «da iscriversi», di cui il testo proposto dalla Giunta, «nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1957»; noi, oggi, a fine anno 1967, non possiamo approvare un rendiconto che fa riferimento ad una somma da iscriversi in un bilancio che noi abbiamo approvato da circa un anno e mezzo.

Q. ERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*.
sto per far combaciare la legge con la parificazione avvenuta nel bilancio successivo.

ERNARD (D.C.). Onorevole Assessore, mi preme insistere ancora: all'art. 8 del d.d.l. presentato dalla Giunta regionale si legge: «all'approvazione del disavanzo finanziario dello esercizio 1957, accertato in L. 1.771.303.010, si provvede: «per l'importo di L. 184.891.690 con l'impiego del saldo dello stanziamento iscritto al cap. 17131 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1965» e su questo nulla vi è da obiettare; «per l'importo di L. 272.566.374 con l'impiego dello stanziamento iscritto al cap. 17131 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1966», ed anche su questo nulla da obiettare; «per l'importo di L. 1.313.844.946 con l'impiego degli stanziamenti da iscriversi, rispettivamente in lire 599.716.412, in L. 500.000.000 e in L. 214.128.534, ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci per gli anni 1967, 1968, 1969 corrispondenti a quelli sopra indicati».

E' evidente che noi non possiamo approvare il punto terzo in quanto per la parte riguardante il bilancio relativo all'anno 1967 le somme sono state già iscritte ed approvate da oltre undici mesi: perciò questa dizione e le successive vanno emendate.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La stessa formulazione c'è per l'anno 1954; lì si dice ugualmente «da iscriversi» eppure sono somme già...

BERNARD (D.C.). Ma per il 1954 c'è lo emendamento presentato, onorevole Assessore... (*interruzione*).

L'emendamento da presentarsi deve lasciare invariati il punto 1.o e 2.o, al 3.o si dirà: «per l'importo di L. 539.716.412, con l'impiego dello stanziamento iscritto al cap. 17131 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1967» la parte restante va così modificata: per l'importo di L. 714.128.534, con l'impiego degli appositi stanziamenti da iscriversi, rispettivamente, in lire 500.000.000 e in lire 214.128.534, ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci per gli anni 1968 e 1969 corrispondenti a quelli sopra indicati.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari 1968 e 1969 si farà fronte con una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione e dell'imposta di consumo dei tabacchi, derivante dal loro naturale incremento, per i seguenti importi annui: per le imposte di fabbricazione: nel 1968 lire 261.904.762; nel 1969 lire 112.162.565.

Per l'imposta di consumo sui tabacchi: nel 1968 lire 238.095.238; nel 1969 lire 101.965.969.

Un emendamento in tal senso è stato presentato da me e dal collega onorevole Costa.

Anche per questo bilancio consuntivo si possono fare le stesse considerazioni già fatte ai bilanci precedenti e si possono indirizzare alla Giunta regionale le medesime raccomandazioni soprattutto per quanto attiene il ritardo con il quale il rendiconto in oggetto viene all'esame di questo onorevole Consiglio.

E' tuttavia opportuno dare atto alla stessa Amministrazione dell'acceleramento intervenuto nella presentazione dei rendiconti alla Corte dei Conti.

Nel 1966, infatti, sono stati inviati alla delegazione della Corte di Cagliari, per la seguente trasmissione alle sezioni riunite, il conto dell'Amministrazione regionale per l'anno 1958 (23 settembre); nell'anno in corso, inoltre, sono stati già trasmessi alla suddetta delegazione il rendiconto della Regione per il 1959 (14 febbraio) e quello dell'Azienda forestale per il 1958 (3 marzo), mentre sta per provvedersi all'invio del conto dell'Amministrazione regionale per l'esercizio 1960, del quale si sta ultimando la stampa. In corso di stampa è pure il rendiconto della Regione per il 1961.

Queste notizie non certo recenti lasciano pensare che oggi la situazione abbia subito un ulteriore miglioramento. Anche per questo bilancio la Corte dei Conti muove delle contestazioni alla Giunta regionale che non si discostano gran che da quelle contenute nel bilancio relativo all'anno 1956.

Tra tutte mi preme mettere in evidenza quella riguardante il fatto che taluni capitoli che hanno in notevole misura concorso alla formazione del disavanzo di questo bilancio siano gli stessi che tale effetto avevano prodotto nel 1956 quali, ad esempio, le vendite patrimoniali che hanno realizzato una minore entrata di L. 1.154.000.000.

Credo di aver, seppure succintamente, esposto quanto di particolare questi consuntivi presentano e, per concludere, ritengo doveroso da parte mia, vista l'esattezza della contabilità presentate dall'Amministrazione regionale e riconosciuta anche dalle Sezioni riunite dalla Corte dei Conti, raccomandarli alla sollecita ed unanime approvazione dell'onorevole Consiglio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che un esame dei rendiconti sia del tutto fuori luogo, dato il lunghis-

V LEGISLATURA

CCVI SIUTA

18 OTTOBRE 1967

simo tempo ormai trascorso dal periodo cui si riferiscono. Si tratterebbe di rivangare cose vecchie, ormai superate, di ripetere discussioni che sono state fatte chissà quante volte in questo Consiglio; si tratterebbe, in definitiva, di condurre una discussione che io ritengo perfettamente inutile.

Io intervengo, più che altro, per mettere in risalto un fatto nuovo del quale il Consiglio ha avuto cognizione in questi giorni in seguito alla distribuzione della decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna per l'esercizio 1966 della Corte dei Conti a Sezioni riunite. Decisione e relazione, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che non possono essere passate sotto silenzio anche perchè, io penso, noi tutti riteniamo che il Consiglio abbia l'obbligo di prendere le sue decisioni in conseguenza di questo documento. Nello scorso anno durante la discussione del bilancio preventivo del 1967, io feci presente quelli che erano gli orientamenti della Corte dei Conti e della pubblica amministrazione italiana in materia finanziaria, circa le inadempienze della Giunta regionale sarda nella presentazione dei rendiconti. Qualcuno addirittura diceva che i ritardi, le mancate presentazioni dei rendiconti in termini utili, avrebbero potuto dar luogo a provvedimenti addirittura catastrofici, come per esempio lo scioglimento del Consiglio regionale. Ebbene, la Corte dei Conti è venuta in questa decisione del tutto straordinaria, del tutto anomala di cui noi abbiamo avuto finalmente comunicazione, nella determinazione di arrivare ad un giudizio sui nostri rendiconti, prima che questi siano ufficialmente presentati.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, è una decisione molto grave e che noi non possiamo, tuttavia, disapprovare. A nostro parere, la Corte dei Conti aveva l'obbligo di pervenire a questa decisione, cioè di pervenire all'esame dei rendiconti anche prima della loro presentazione, data l'inadempienza della Giunta e delle Giunte regionali della Sardegna ai loro precisi obblighi. Questo la Corte dei Conti doveva fare necessariamente al fine di poter esercitare le proprie funzioni. L'Amministrazione regionale ha posto per tanti anni la Cor-

dei Conti nella impossibilità di esercitare efficacemente la propria funzione di controllo. Quindi mi pare che, comportandosi come si è comportata, la Corte dei Conti non abbia fatto altro che addivenire ad un suo preciso dovere: esercitare la funzione di controllo. E ciò ai fini anche di rendere possibile, da parte del Consiglio regionale, l'esercizio, che a sua volta gli compete, della funzione di controllo sugli atti della Giunta regionale attraverso lo esame dei rendiconti e delle relative erogazioni.

Ma non mi pare che sia soltanto questo lo scopo che la Corte dei Conti si è proposta esaminando i nostri rendiconti e i conti consuntivi allegati; mi pare che lo scopo sia stato anche un altro: e cioè quello di segnalare alla Corte di competenza l'inadempienza della Giunta regionale sarda. A questo punto c'è da domandarsi quale posizione il Consiglio dovrà assumere a proposito del comportamento della Corte dei Conti ed a proposito del documento che la Corte dei Conti ci ha trasmesso. Dobbiamo noi lasciare questo documento agli atti in attesa che la Giunta si decida a presentare il suo rendiconto per il 1966, come mi pare, non so se io sbagliai, sia avvenuto praticamente l'anno scorso? (Nell'anno 1965 la relazione della Corte dei Conti col suo giudizio non è stata neppure distribuita tra i consiglieri). Allora sorge il problema del comportamento del Consiglio in ordine al documento pervenuto dalla Corte. Un rendiconto è sempre un documento importante, che va esaminato sia in relazione al bilancio cui si riferisce, sia in relazione al bilancio successivo. Il documento dal quale, attraverso la relazione della Corte dei Conti, emergono quelle che possono essere state le inadempienze e le inefficienze della Giunta regionale. Emergono prattutto le indicazioni della Corte dei Conti circa gli orientamenti da dare all'attività della Giunta proprio per eliminare queste deficienze e queste inadempienze.

Noi ci troviamo in questa situazione: non abbiamo un rendiconto, ma abbiamo una relazione della Corte dei Conti, una relazione che conduce un esame non soltanto formale, ma anche sostanziale, una relazione attraver-

so la quale sono emersi i maggiori addebiti che questo organo di controllo ha voluto fare all'Amministrazione regionale. Penso che non sia fuori luogo ricordarne qualcuno: per esempio, l'addebito in materia di entrate, dove la Corte dei Conti ricorda quanto avviene a proposito della quota I.G.E. riservata per legge alla nostra Regione e la cui entrata è sempre in enorme ritardo. Ecco che cosa dice precisamente la relazione della Corte per la quota di compartecipazione regionale all'I.G.E.: «...la quale deve essere preventivamente determinata per ciascun anno finanziario d'accordo fra Stato e Regione, accordo definito con decreto del Ministro al tesoro e alle finanze». E poichè il bilancio di previsione della Regione deve essere approvato dal Consiglio entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio stesso si riferisce — a detta della Corte — all'accordo in questione dovrebbe provvedersi in tempo utile onde evitare eccessivo ritardo nell'afflusso delle casse regionali della quota del tributo in parola. Ad esempio, la quota I.G.E. 1964, determinata con decreto ministeriale 22 giugno 1966, pubblicato eccetera, eccetera, è stata versata nella tesoreria regionale il 1.º dicembre 1966 e non risultano ancora definite le quote I.G.E. per il 1965 ed il 1966. Sono ritardi enormi, che spesso forniscono la causa, o una delle cause dei ritardi che si attribuiscono in tutti i campi all'attività della pubblica amministrazione. Ma si possono evitare questi ritardi con una energica azione della Giunta che eventualmente può anche richiamare l'ausilio di tutto il Consiglio, anche se finora non si è voluta seguire questa strada.

Per quanto riguarda le spese, la Corte dei Conti ricorda i soliti addebiti che il Consiglio ha già formulato contro l'Amministrazione regionale. Per ciò che concerne le spese il fenomeno di maggiore rilievo è costituito dalla scarsa prontezza dell'azione degli organi amministrativi, come è dimostrato non soltanto dalla ingente massa di residui ed in particolare dei residui di stanziamento, ma anche dalla formazione di somme giacenti in tesoreria che raggiungono l'ordine di grandezza di un centinaio e più di miliardi. Converrà

anche far cenno alla situazione finanziaria generale del Piano di rinascita della Sardegna al 31 dicembre 1966, dove a fronte di entrate, finanziamento statale, interessi diversi eccetera per miliardi 143,4, si hanno impegni di spesa per miliardi 83,3 e pagamenti per miliardi 33,4 con una giacenza in tesoreria di miliardi 110. Si tratta di addebiti gravissimi sui quali il Consiglio non può fare a meno di dire la sua parola. E' un obbligo, penso, non soltanto giuridico, ma anche morale che il Consiglio in questo momento ha il dovere di adempiere verso la Sardegna. Se non dovesse intervenire, discutere, esaminare questa relazione, che praticamente si sostituisce al rendiconto che la Giunta ci avrebbe dovuto presentare, il Consiglio assumerà responsabilità non soltanto morali, ma anche giuridiche che possono dare luogo a conseguenze che noi oggi forse non siamo neppure in grado di poter valutare pienamente. Per questo io invito la Presidenza del Consiglio a volersi pronunciare, nella sede che riterrà più opportuna, circa la sorte da riservare a questo documento. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la esauriente esposizione del collega onorevole Bernard, che si è dilungato ad esporre, sia pure sinteticamente, le cifre dei rendiconti che vanno dall'anno 1954 al 1957, ed ha voluto condurre un'analisi succinta ma ugualmente compendiosa dei rilievi di volta in volta fatti dalla Corte dei Conti a Sezioni riunite, mi esimo dal rinnovare a mia volta una lunga e dettagliata esposizione delle cifre e dei dati contenuti nella relazione della Giunta. Io penso che l'intervento della Giunta in questo momento debba servire più che altro a ricondurre nei giusti termini, nei giusti limiti le osservazioni che la Corte dei Conti ha formu-

lato al Consiglio regionale e per quanto attiene al rendiconto del 1956 al Parlamento della Nazione, in modo tale che si possa valutare nella sua giusta dimensione l'azione delle Giunte che hanno esercitato l'amministrazione dei beni pubblici regionali negli anni in esame e trarne anche le dovute considerazioni per lo adeguamento dell'amministrazione negli elementi di cui questa Giunta ha la responsabilità.

Per il 1954 io penso di poter affermare, insieme con i colleghi che hanno preso in esame il rendiconto, che i rilievi effettuati dalla Corte dei Conti sono, nel loro complesso, favorevoli e positivi per l'Amministrazione regionale. Nell'ambito del sindacato di legittimità la Corte dei Conti, per il rendiconto del 1954, ha riconosciuto la perfetta rispondenza e regolarità di tutto il bilancio consuntivo della Regione. Ed ha altresì dato atto in diverse formulazioni che la Regione si è sempre tempestivamente adeguata a tutti i rilievi che la sezione locale della Corte ha di volta in volta formulato in ordine ai singoli provvedimenti amministrativi. Vi è talvolta una interpretazione della norma amministrativa che può essere del tutto soggettiva. Ed è avvenuto talvolta che nella interpretazione soggettiva della norma amministrativa sia stata proprio la Corte dei Conti a cadere in errore e l'Amministrazione ad essere dalla parte della ragione; ed abbiamo avuto degli episodi in cui la Corte dei Conti ci ha dato atto che l'interpretazione dell'Amministrazione regionale era quella esatta. Noi abbiamo il più alto rispetto per un giudizio, che è collegiale ed a altissimo livello, come quello della Corte dei Conti, ma talvolta avviene che anche la suprema Corte di Cassazione riveda proprie sentenze a distanza di qualche anno riconoscendo che l'interpretazione data ad una norma di legge negli anni precedenti era del tutto errata, o perlomeno andava verificata e riformata con le nuove decisioni. Faccio questa affermazione per mettere in giusta luce le dichiarazioni che fa la Corte quando dice che i rilievi sono stati di un certo numero, ma che in realtà ogni volta la Regione Sarda si è adeguata a quei rilievi. Debbo dire che tal-

ta si è adeguata pur ritenendo di aver ragione, perchè era molto più importante avere l'istito della Corte su certi provvedimenti che insistere per dimostrare che avevamo ragione. Penso di poter affermare questo con molta serenità per quanto attiene ai rilievi che la Corte dei Conti ha fatto in ordine al bilancio del 1954. I regolamenti di attuazione hanno sempre fornito uno dei principali temi di senso tra la Corte e l'Amministrazione regionale. E la Corte dei Conti dà atto che i regolamenti nel 1954 sono stati fatti: quello per il funzionamento delle farmacie rurali, quello per i contributi per studi, pubblicazioni e borse per studenti dotati di particolari capacità ed il regolamento per la legge numero 2 del 1952 circa l'assistenza ai minorati psichici eccetera, hanno trovato il consenso della Corte dei Conti.

Per quanto riguardava le particolari competenze della Regione, io devo attirare l'attenzione del Consiglio regionale su una *formalistic* che è tutta particolare dell'organo di controllo, che talvolta è portato non a verificare soltanto la legittimità degli atti, ma a tentare di contenere l'intervento dell'organo locale nei limiti più ristretti possibile. Quando abbiamo parlato di interventi per la lotta alle cavallette la Corte dei Conti ci ha detto che non potevamo fare nulla, che non era nostra competenza, che ci dovevamo insomma tenere le cavallette. E' chiaro che noi, sensibilizzati a determinati problemi, abbiamo invece cercato di far comprendere che vi erano esigenze superiori di intervento. Così è stato per le riparazioni e i consolidamenti di stabilimenti essari a seguito delle alluvioni del 1951, dove la Corte riteneva che spettasse allo Stato provvedere. A proposito dei porti di quarta classe la Corte dice: «Sì, voi potete fare porti di quarta classe, ma non vi riconosco il potere di costruire in essi neppure un molo fabbricato che possa servire per la dogana o per la delegazione di porto, perchè questo è compito dello Stato».

I rilievi che sotto il profilo della legittimità hanno il loro fondamento, ed io non oserei certo contestarlo alla Corte, ma che sul piano della retta interpretazione delle norme

amministrative mi lasciano perplesso, soprattutto perchè la Regione non ha mai tentato di dilatare le sue prerogative oltre i limiti della legge, ma ha tentato di sopperire alle gravi necessità che talvolta affliggono il ritardo socio-economico della nostra Isola.

Per ciò che riguarda gli interventi sui contratti e i negozi giuridici, i rilievi della Corte sono di modestissimo conto come di modestissimo conto sono quelli a proposito del personale. Circa i provvedimenti di spesa, invece, si dà atto che la Regione è stata sempre sensibile a tutte le segnalazioni ed a tutti i rilievi che la Corte dei Conti è andata effettuando. Come è a vostra conoscenza, onorevoli colleghi, io non sto a citare le cifre; vi darò un dato consuntivo quando parleremo del rendiconto del 1957. Vorrei, a questo proposito, spiegare che l'emendamento all'articolo 8 è stato presentato per aderire alle richieste della Corte, che ci impone, una volta accertato un disavanzo, di inserire, nella norma di legge che approva il rendiconto, la copertura finanziaria in uno degli esercizi successivi. L'Amministrazione regionale si è adeguata a questa disposizione della Corte ed ha predisposto il relativo emendamento.

In ordine al rendiconto del 1955, taccio le cifre, rimandando, per esse, alla relazione della Giunta. (*Interruzione del consigliere Congiu*).

Onorevole Congiu, il rendiconto di un anno, poniamo del 1954, viene steso dall'Amministrazione regionale su proposta dell'Assessore alle finanze e viene approvato dalla Giunta regionale. Dopo questi adempimenti il rendiconto viene portato alla parifica della Corte dei Conti, la quale delibera a Sezioni riunite sulla legittimità e fa anche le sue doverose osservazioni sul comportamento dell'Amministrazione. In sede di osservazioni la Corte dei Conti fa dei rilievi. Così, per quanto riguarda l'articolo 8, ha chiesto che si provvedesse a stabilire con quali bilanci si dovesse coprire il disavanzo. La Giunta regionale, preso atto di queste raccomandazioni, perchè tutte le osservazioni della Corte sono raccomandazioni, ha inoltrato immediatamente al Consiglio regionale, perchè la Commissione eventualmen-

te lo facesse proprio, un emendamento con le indicazioni precise dei bilanci cui attingere per coprire i disavanzi. Ciò vale per i rendiconti del 1954 e del 1955. Per i successivi, invece, non occorre alcun emendamento perchè la Giunta regionale ha indicato le fonti di copertura per il ripiano dei disavanzi.

Anche sul rendiconto del 1955, debbo dire che nel complesso anche qui la relazione della Corte dei Conti esprime nel complesso un giudizio non altamente negativo sull'operato dell'Amministrazione. Dà atto di un certo andamento del conto dei residui, il quale, però, ha portato in quell'anno un miglioramento di 74 milioni; dà atto dell'andamento della gestione di cassa; dà atto anche che la Regione ha incominciato a regolare meglio le somme che venivano anticipate a funzionari sotto forma di accredito. L'Amministrazione regionale, facendo proprie le osservazioni della Corte, è stata molto più vigile e più attenta nei confronti di tutti i funzionari dell'Amministrazione regionale o dello Stato che avevano ricevuto accreditamenti per conto della Regione Sarda chiedendo sempre un tempestivo rendiconto; e di questo la relazione della Corte dei Conti ci dà atto.

La Corte ha avuto con l'Amministrazione regionale un dissenso circa l'azione regionale nel settore industriale e commerciale, circa i provvedimenti per il ricovero e l'assistenza dei lavoratori vecchi ed invalidi privi di trattamento assicurativo, circa i provvedimenti per combattere la disoccupazione in agricoltura e per favorire l'incremento della produzione agricola, circa il regolamento relativo all'ordinamento dell'Istituto zootecnico o caseario e soprattutto circa l'erogazione di un contributo a favore dell'Ente nazionale per la educazione marinara. Questi dissensi si sono poi composti con una concordata interpretazione della norma di legge, oppure, come nel caso dello intervento nel settore industriale e commerciale, con il riconoscimento da parte della Corte dei Conti che l'Amministrazione regionale aveva bene interpretato la legge.

Per l'anno 1956 abbiamo, onorevoli colleghi, una anomalia nella delibera e nella relazione della Corte dei Conti a Sezioni riunite. Effet-

tivamente, la Regione Sarda, ha predisposto con un certo ritardo i rendiconti che dal 1956 vanno a tutt'oggi. La Corte dei Conti, dopo aver rilevato questo ritardo, non si è limitata ad esaminare i rendiconti forniti dalla Regione, ma ha esteso il suo esame al comportamento dell'Amministrazione regionale per tutto l'arco di tempo per il quale avrebbe dovuto già adempiere alla presentazione dei rendiconti, cioè dal 1957 al 1962. Io ritengo che la Corte dovesse denunciare l'inadempienza dell'Amministrazione regionale nella presentazione dei rendiconti. Poteva denunciare questa inadempienza al Consiglio regionale, sede competente per controllare l'esecutivo, e forse, con eccesso di zelo, anche al Parlamento nazionale. Ritengo, però, che sia andata oltre, la Corte, e soprattutto il relatore, quando è scesa all'analisi di dati che riguardano rendiconti del 1960-'61-'62-'63 i quali sono ancora oggetto di parificazione e quindi di delibera e quindi di rilievi da parte della Corte dei Conti. In assurdo potrebbe verificarsi questo fenomeno: che nell'esame dei rendiconti che l'Amministrazione regionale deve ancora approntare, la Corte non potrebbe che esercitare un controllo di stretta legittimità contabile, avendo per il resto già fatto i suoi rilievi in maniera minuziosa. Io debbo dire con molta onestà ed obiettività, per il senso di responsabilità che guida tutti, noi, non solo gli uomini della Giunta, ma anche gli onorevoli colleghi del Consiglio regionale che devono essere particolarmente sensibili alla corretta amministrazione del denaro pubblico, che alcuni rilievi hanno il loro fondamento e devono essere tenuti in debito conto da noi tutti. Ma non vorrei, onorevoli colleghi, che i rilievi allegati alla relazione del rendiconto 1956 fossero frutto di un convincimento anti-regionalistico, cioè di una eccessiva diffidenza nei confronti delle istituzioni decentrate, specie delle Regioni a Statuto speciale.

Nello studiare attentamente la relazione della Corte ho tratto la sensazione, che mi auguro del tutto errata, di una qualche sottintesa, sottaciuta volontà di comprimere e soffocare la possibilità di amministrazione degli enti regionali. La Corte è giunta fino a chie-

de perentoriamente che i rendiconti siano presentati dalla Regione Sarda immediatamente dopo la chiusura dell'anno finanziario, nel febbraio successivo. La Corte, però, ci indica che la vera, la grande inadempienza è soprattutto dello Stato. Quando non si riesce a contrattare ancora con lo Stato la imposta generale sull'entrata del 1960 o del 1962 si comprende come la Regione Sarda non possa chiudere i rendiconti perchè le partite dell'entrata restano scoperte per una cifra rilevante.

Io sono d'accordo con il collega Cabras, e chiedo l'aiuto di tutti i consiglieri regionali perchè attraverso i canali politici di cui dispongo, intervengano per indurre lo Stato, il Ministero del tesoro e quello delle finanze ad essere più celeri nelle trattative per l'I.G.E. Potrei dire che il Presidente della Giunta regionale, non soltanto l'Assessore alle finanze, ha sempre sollecitato la definizione della quota I.C.T. spettante alla Regione. Va però ricordato che una norma statutaria, purtroppo, ha messo questo tributo nella condizione di essere di volta in volta, contrattato percentualmente con lo Stato. Capita così che mentre noi abbiamo dei bilanci che registrano ogni anno un aumento delle entrate, lo Stato al centro tende a comprimere il dilatarsi dei cespiti di finanziamento delle Regioni. Ad un certo punto in sede di contrattazione ci sentiamo offrire il 50 per cento dell'I.G.E., e noi siamo costretti a rifiutare e così la contrattazione si dilunga per dei mesi, talvolta per degli anni. Per esempio, l'imposta sull'entrata del 1965 sta a per definirsi, circa un mese fa, ma la Giunta regionale ha giustamente respinto la quota che lo Stato ci voleva dare. Perdere qualche mese, ma mi auguro che ciò ci consenta di portare nelle finanze della Regione sarda circa mezzo miliardo in più. Comunque discende che il rendiconto del 1965, onorevoli colleghi, non lo si può presentare e non per inadempienza della Regione Sarda. E io direi, forse, neppure per inadempienza dello Stato, ma perchè la contrattazione è sempre difficile e l'accordo è sempre frutto di approfondita discussione.

Questa che ho citato è soltanto una delle

ragioni del ritardo nella presentazione dei rendiconti. Ve ne sono delle altre non meno rilevanti. Talvolta, vi sono delle partite di giro, come ad esempio il piano verde, che devono essere tenute aperte. Altre volte introduciamo nel nostro bilancio fondi che lo Stato ci accredita con un certo ritardo; vi sono, per esempio, le partite degli abbuoni per i mangimi, e non possiamo chiudere il rendiconto se non accertiamo nella reale entità i «rientri» di queste partite.

Onorevoli colleghi, altrettanto dicasi per lo anno 1957, anche se la Corte dei Conti non ha più rinnovato i rilievi che con una certa pesantezza aveva fatto nella deliberazione in allegato al rendiconto 1956. Io ho il dovere di rendere edotto il Consiglio dello stato dei rendiconti. Alcuni mesi fa la Corte dei Conti ha parificato i bilanci del 1958-1959 e del 1960 della Regione Sarda. Con una nota stampa data dalla stessa Corte dei Conti a Sezioni riunite si è dato atto che, dopo i rilievi doverosi che la Corte fa in relazione a ciascun rendiconto, sia il Presidente della Corte dei Conti che il Procuratore generale avevano rivolto pubblicamente, in udienza, un elogio all'Amministrazione regionale perchè era riuscita nell'arco di un anno a recuperare ben sette rendiconti con una fatica notevole, se si tiene presente che un rendiconto va steso da una sola persona, la quale si può giovare di un collaboratore manuale. Io credo che anche pubblicamente si debba fare un elogio al funzionario che è stato addetto a questo compito e che vi ha adempiuto, ad onor del vero, con molta competenza, con molta serietà e con molta dedizione. Il giorno 20 luglio del corrente anno è stato trasmesso alla Corte dei Conti per la parificazione il consuntivo del 1961; quello del 1962 è già in avanzata fase di stampa, e andrà alla Corte dei Conti in questi giorni. Il rendiconto del 1963 è già definito e sarà reso alla Corte dei Conti nella corrente settimana. Per il 1964 l'Amministrazione ha già redatti i conti del bilancio ed ha in corso di redazione il conto del patrimonio, il quale non si è potuto chiudere perchè erano in corso di trapasso alcuni beni dal demanio dello Stato al patrimonio della Regione. Per il 1965, ono-

revoli colleghi, e per il 1966 l'Amministrazione ha già redatto i rendiconti del bilancio, ma li ha potuti redigere limitatamente alle partite di spesa perchè la parte entrata è ancora aperta per i concordati dell'imposta generale sull'entrata, per le distinzioni dell'imposta di fabbricazione del 1966 e per l'accreditamento dei mutui di assestamento agricoli per mangimi di cui ho parlato poc'anzi.

Io penso che giunto a questo punto vi debba dare un quadro dell'esame dei rendiconti che noi abbiamo fatto. Per il 1954 il rendiconto espone un disavanzo di lire 291.155.266; per il 1955 il disavanzo è ugualmente in passivo per 165.961.236, lire; per il 1956 il disavanzo è di lire 1.905.970.256; per il 1957 il disavanzo è di lire 2.333.677.946. Quando dico disavanzo, intendo dire disavanzo di bilancio. Il conto dei residui, invece, porta un avanzo, un miglioramento di 72 milioni nel 1954 di 74 milioni nel 1955 di 47 milioni nel 1956 e di 562 milioni nel 1957. In relazione alla somma algebrica dei disavanzi o degli avanzi tra conto del bilancio e conto dei residui il reale disavanzo del quadriennio è complessivamente meno di un miliardo (771.333.010); disavanzo che, come si apprende dai disegni di legge che sono allegati ai singoli rendiconti, è perfettamente coperto dalle previsioni di bilancio sia per quelli già approvati sino al 1967 incluso, sia per gli altri due che restano da approvare, per circa 500 milioni l'anno, del 1968 e del 1969. Vi chiedo pertanto, onorevoli colleghi, che si approvino i rendiconti in esame con le formulazioni legislative che vi sono allegate, predisposte dalla Giunta regionale, apportando le modifiche con gli emendamenti presentati dalla Giunta regionale e con la raccomandazione di ritenere come emendamento all'articolo 8 del rendiconto del 1957 il chiarimento proposto dal collega Bernard. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Desidero dare un chiarimento all'onorevole Cabras, il quale ha chiesto a questa Presidenza di pronunciarsi circa la sorte che il Consiglio dovrà riservare al documento della Corte dei Conti. La sorte di questo documento, ammesso che l'espressione sia

V LEGISLATURA

CCVI SESTA

18 OTTOBRE 1967

esatta, non dipende da questa Presidenza. La Presidenza ha fatto il suo dovere quando ha distribuito il documento a ciascun consigliere e non solo ha fatto il suo dovere, ma ha anche esaurito tutte le proprie prerogative. Adesso se qualche consigliere desidera che il Consiglio possa discutere intorno a questo documento, alle sue conseguenze, ha nel Regolamento gli strumenti che gli consentono di iniziare un dibattito.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

COTTONI, Segretario:

Art. 1

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1954

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1954, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'entrata in L. 10.887.282.875 delle quali furono rimosse L. 10.472.487.844 e rimasero da riscuotere L. 414.795.031.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

COTTONI, Segretario:

Art. 2

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione accertate nell'esercizio finanziario 1954, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo della spesa in L. 11.178.438.151 delle quali furono pagate L. 5.824.186.455 e rimasero da pagare L. 5.354.251.696.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

COTTONI, Segretario:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1954 rimane così stabilito:

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE

Entrate	L. 10.823.821.759
Spese	L. 9.127.125.929

Avanzo effettivo	L. 1.696.695.830
------------------	------------------

ENTRATE E SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrate	L. 63.461.116
Spese	L. 2.051.312.222

Disavanzo per movimento di capitali	L. 1.987.851.106
-------------------------------------	------------------

RIEPILOGO GENERALE

Entrate	L. 10.887.282.875
Spese	L. 11.178.438.151

Disavanzo finale	L. 291.155.276
------------------	----------------

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

COTTONI, Segretario:

ENTRATE E SPESE RESIDUE DEGLI ESERCIZI FINANZIARI PRECEDENTI

Art. 4

Le entrate rimosse rimaste da versare e rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio finanziario 1953 restano determinate, come

dal conto consuntivo dell'entrata, in Lire 7.437.136.869 delle quali furono rimosse Lire 4.358.615.971 e rimasero da riscuotere Lire 3.078.520.898.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

COTTONI, Segretario:

Art. 5

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1953 restano determinate, come dal conto consuntivo della spesa, in L. 16.695.722.964 delle quali furono pagate L. 7.211.487.509 e rimasero da pagare Lire 9.484.235.455.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

COTTONI, Segretario:

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1954

Art. 6

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1954 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'entrata nelle seguenti somme: Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1954 (articolo 1) L. 414.795.031; Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi finanziari precedenti (articolo 4) Lire 3.073.520.898;

Somme rimosse rimaste da versare (colonna s del conto consuntivo dell'entrata) Lire 2.049.782.801;

Residui attivi al 31 dicembre 1954 Lire 5.543.098.730.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

COTTONI, Segretario:

Art. 7

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1954 sono stabiliti, come dal conto consuntivo della spesa, nelle seguenti somme: Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1954 (articolo 2) L. 5.354.251.696; Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (articolo 5) Lire 9.484.235.455;

Residui passivi al 31 dicembre 1954 Lire 14.838.487.151.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

COTTONI, Segretario:

Art 8

E' accertato nella somma di L. 354.859.945,17 il disavanzo finanziario della Regione alla fine dell'esercizio finanziario 1954, come risulta dai seguenti dati:

V LEGISLATURA

CCVI SE JTA

18 OTTOBRE 1967

ATTIVI A'

Entrate dell'esercizio finanziario 1954		L. 10.887.282.875
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:		
accertati al 1.o gennaio 1954	L. 16.768.245.571	
accertati al 31 dicembre 1954	L. 16.695.722.964	L. 72.522.607
Totale delle attività		L. 10.959.805.482
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1954		L. 354.859.945,17
Totale a pareggio delle passività		L. 11.314.665.427,17

PASSIV. A'

Disavanzo finanziario al 1.o gennaio 1954		L. 135.834.805,17
Spese dell'esercizio finanziario 1954		L. 11.178.438.151.—
Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi finanziari precedenti, e cioè:		
accertati al 1.o gennaio 1954	L. 7.437.529.340	
accertati al 31 dicembre 1954	L. 7.437.136.869	L. 392.471,—
Totale delle passività		L. 11.314.665.427,17

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Peralda. Se ne dia lettura.

COTTONI, Segretario:

«Art. 8 - "E" accertato nella somma di Lire 219.025.140 il disavanzo finanziario della Regione per l'esercizio 1954, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA' (dati invariati)

PASSIVITA' (dati invariati)

Alla regolazione del disavanzo finanziario dell'esercizio 1954, accertato in L. 219.025.140, si provvede con l'impiego del saldo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 86 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1960"».

PRESIDENTE. Questo emendamento è stato già illustrato e poichè nessuno domanda di parlare lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

COTTONI, Segretario:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 9

i sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, e dell'articolo 136 del regolamento approvato regio decreto 23 maggio 1924, numero 827, sono convalidati i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti le rilevazioni delle somme appresso indicate dal fondo di riserva per le spese impreviste:

D	reto 13 luglio 1954, numero 9230-2101	L. 10.000.000.—
D	reto 12 agosto 1954, numero 10771-2349	L. 10.000.000.—
D	reto 15 settembre 1954, numero 2279-2561	L. 2.000.000.—
D	reto 23 novembre 1954, numero 15562-2977	L. 18.000.000.—

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà do-

V LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

18 OTTOBRE 1967

po l'approvazione degli articoli degli altri rendiconti.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967